

I trasfertisti si schierano in difesa della continuità territoriale

«I sogni proibiti dei pendolari del cielo»

DI STEFANO LENZA Sono quelli che per andare in ufficio non prendono l'auto o il bus ma l'aereo. Due volte la settimana: partono il lunedì e rientrano il venerdì. Così per undici mesi l'anno. Si fermano solo durante le ferie. Per il resto vanno e vengono e dall'efficienza dei collegamenti dipendono il loro tasso di stress, la puntualità al lavoro, le ore trascorse in famiglia. Sono sardi, dipendenti di società pubbliche o private, che lavorano a Roma, soprattutto, ma anche a Milano o Napoli. Emigrati part-time per scelta o obbligo: alcuni sopportano il sacrificio dell'altalena sul Tirreno in cambio di una promozione, altri sono stati praticamente deportati: trasferimento oppure a casa per sempre, prendere o lasciare. Stanchi di essere considerati pacchi più che persone, per combattere i soprusi delle compagnie hanno fondato l'Associazione viaggiatori pendolari del trasporto aereo AVPTA. Considerano la continuità territoriale una garanzia irrinunciabile: «Per le tariffe scontate, certo, ma non solo», osserva il presidente, Angelino Attene. «Siamo assolutamente contrari ai voli low cost perché non danno alcuna garanzia sulla qualità del servizio e neppure sulla stabilità dei costi. C'è il rischio di trovare biglietti a buon prezzo solo negli orari poco richiesti che certo non vanno bene per le nostre esigenze. Poi bisogna tener conto delle variazioni stagionali del traffico». Il timore, insomma, è che l'andamento delle tariffe sia direttamente proporzionale al volume del traffico con impennate nei giorni e nelle ore di punta e durante l'estate. «La continuità invece assicura gli sconti tutto l'anno e in tutti i voli. Per questo siamo infastiditi dall'incertezza di queste ultime settimane anche se è sempre meglio di quanto accadeva negli ultimi mesi dello scorso anno, quando non si poteva giurare sulla prosecuzione del regime di continuità. Per noi va bene la concorrenza: più vettori sulla stessa linea sono costretti a giocarsi la partita migliorando il servizio in termini di comfort, puntualità, cortesia». Ovvio, quindi, che vedano di buon occhio l'ingresso di Meridiana sui voli tra Cagliari, Roma e Milano. «Poter scegliere rende più liberi, meno dipendenti e, soprattutto, più rispettati. Alitalia, ad esempio, dal primo gennaio ha dimezzato i punti Mille miglia sulla Elmas-Fiumicino. Perso il monopolio dovrà probabilmente rivedere questa decisione. La speranza è che non accada, però, quel che è successo in passato quando la competizione si è dissolta in autentici cartelli tariffari. Le norme della continuità sono una garanzia anche rispetto a questo rischio». I pendolari alati sono quindi schierati a difesa della continuità a 18 tratte («Accoglie le nostre richieste, sostenute anche dagli emigrati») scaturita dall'accordo tra Regione e Governo ma stoppata da Alitalia con un ricorso al Tar, seguita a ruota poi da Air One. Il 17 marzo i giudici si pronunceranno sulla validità delle contestazioni della compagnia di bandiera, nel frattempo le compagnie continuano spontaneamente ad applicare le tariffe scontate. Dopo l'incontro di mercoledì tra il presidente Soru e l'assessore Broccia con il vice ministro Tassone si aspetta ora una nuova convocazione delle compagnie in cui la parte pubblica cercherà di convincerle ad un accordo sulla spartizione delle linee. L'obiettivo è che la continuità possa decollare senza attendere la decisione del Tar. Il che è possibile se Alitalia ritira il suo ricorso. Sull'intricata vicenda dei collegamenti aerei, è intervenuto ieri Giorgio La Spisa, capo gruppo di Forza Italia in consiglio regionale. «Sul problema della continuità territoriale occorre fare ogni sforzo per condurre un confronto con i vettori, interessati alle rotte sarde, che sia volto a superare l'attuale fase di estremo ed esasperato contenzioso, avendo come unica preoccupazione il diritto dei cittadini a volare da e per la Sardegna alle migliori condizioni di prezzo e di qualità del servizio». Fatta questa premessa, La Spisa sottolinea le difficoltà del momento e propone obiettivi e metodi per centrarli. «La grande ed evidente incertezza del diritto in questa materia impone, da un lato, ai soggetti privati la necessità di accettare una soluzione concordata, che permetta lo sblocco della vertenza in corso e, dall'altro, suggerisce allo Stato e alla Regione una linea di leale collaborazione per trovare le vie giuridicamente corrette che tengano conto di entrambi gli obiettivi: prezzi bassi e continuità del servizio sul maggior numero possibile di rotte». Infine un richiamo a tutte le parti in conflitto, in particolare, pare di capire, ai vettori ma anche all'Enac: «Condizione essenziale perché ciò accada è l'attaccamento all'interesse dei sardi più che

all'orgoglio delle proprie idee o alle posizioni acquisite».